

Intervista

Ravanelli (Confindustria) “Colpevole melina politica ma mi fido ancora di Salvini”

Non si bloccano i cantieri con una mozione: serve votare una legge e la Lega non lo farà. Mi preoccupano però i ritardi

Fabio Ravanelli, presidente di **Confindustria Piemonte**, è stato tra i primi, quando si è capito che per la Tav le cose potevano mettersi male, a cercare la sponda nella Lega. Ad individuare nel partito di Salvini l'interlocutore giusto per portare avanti la battaglia a favore dell'alta velocità. D'altra parte non ha mai nascosto le sue simpatie per il Carroccio, tanto da essere accreditato - anche se ha sempre smentito - come candidato alle presidenza della Regione per il centrodestra.

Presidente, la Lega vi ha tradito?

«Io mi limito a registrare le dichiarazioni dei vari esponenti della Lega. Tutti, dai colonnelli al capitano, dal capogruppo Riccardo Molinari, fino a Matteo Salvini, dicono che la Tav si farà».

Però alla Camera hanno votato insieme ai 5 stelle una mozione per ridiscutere integralmente l'opera.

«Lo so, ma credo che questa sia “solo” melina politica. Colpevole e disdicevole perché comporta ritardi, ma solo una melina politica che lascia il tempo che trova. Non basta una mozione parlamentare per fermare un'opera internazionale come la

Tav: per bloccare i cantieri bisogna votare una legge in parlamento e sono certo che la Lega non la voterà. I soli voti dei 5 stelle non basteranno».

Quindi secondo lei il Carroccio terrà fede alle dichiarazioni Sì Tav fatte da Molinari a gennaio in piazza Castello in mezzo a migliaia di cittadini?

«La Lega si è schierata in maniera

così chiara che non posso immaginare che possano fare i voltagabbana. Sarebbe clamoroso.

Sarebbe una follia anche in termini di consenso per la Lega che pesca molti voti tra gli imprenditori di questa regione che si è espressa chiaramente per la Tav. Lo ha fatto Salvini in prima persona».

Lei resta ottimista?

«Io credo che alla fine rispetteranno la parola data. Mi preoccupa però questo ritardo, mi preoccupa moltissimo e spero non si tiri troppo per le lunghe. Si è già aspettato oltre il consentito e

arrivare fino alle elezioni europee sarebbe davvero eccessivo».

Quindi si fida ma non troppo?

«Mi auguro che le ambiguità cadano al più presto e che questo tatticismo politico tra i due partner di governo finisca, in modo da poter presto ripartire con i lavori. Ci sono i fondi europei da prendere, e da non perdere, e lavoratori da occupare».

Confindustria resta sulle barricate con le altre categorie economiche?

«Quella per la Tav è una battaglia per lo sviluppo. Se anche dovesse restare solo **Confindustria Piemonte** a combatterla, ci saremo fino a che l'opera non sarà finita».

E nel breve periodo?

«Aderiamo alle proteste. Ma vogliamo essere anche propositivi: stiamo raccogliendo le sollecitazioni dei nostri associati e il 10 aprile riuniremo le assise per presentare il manifesto di quello che chiediamo ai candidati governatori del Piemonte. La Tav sarà al primo punto: non si tratta di prendere un treno per andare a bere il caffè in piazza a Lione, ma di garantire sviluppo e futuro alle nostre imprese». - **mc.g.**

Al vertice

Fabio Ravanelli guida gli industriali del Piemonte

